

## **Appello in sostegno all'esperienza di Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza padroni, contro la vendita della fattoria di Mondeggi.**

Era Maggio dello scorso anno quando decine di figure accademiche provenienti da tutta Italia si produssero in un accorato appello contro la vendita della fattoria di Mondeggi, di proprietà pubblica, sostenendo apertamente il percorso del comitato Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza padroni, identificandosi nella sua progettualità.

Il documento in questione si collocava nel preciso solco tracciato dal comitato e dalla sua Carta dei principi e degli intenti, riconoscendone, oltre agli effetti virtuosi e immediati sul territorio e la comunità circostante, anche il valore sperimentale e il suo essere volano per nuovi soggetti. L'auspicato futuro di Mondeggi, prossimo e non solo, veniva prefigurato attraverso la stesura di alcune linee strategiche che ne guidassero l'incedere; la richiesta era che esse ricevessero attenzione da parte di una molteplicità di soggetti, in primis quelli istituzionali, fino a quel momento piuttosto restii ad interfacciarsi in maniera palese e sincera col comitato.

Ad oggi, un anno dopo la pubblicazione di quel primo appello, molto è successo: qualcosa è cambiato, qualcos'altro continua invece a mostrarsi irriducibile ad ogni tentativo di trasformazione.

### **Mondeggi oggi**

Formalmente parlando, a Mondeggi in questi mesi, quasi niente è avvenuto. I terreni e le coloniche continuano ad essere proprietà della Mondeggi S.R.L. in liquidazione; l'ammanco nel bilancio societario si protrae, impedendo la dismissione dell'azienda; le responsabilità politiche sollevate in passato, e in passato scaricate a vicenda tra i vari soggetti coinvolti, adesso vengono solo e soltanto taciute. Quello che una volta era l'ente di riferimento in quanto proprietario, la Provincia di Firenze, è ormai defunta lasciando il posto ad una Città Metropolitana che ancora è ben lontana dal farne pienamente le veci. Soltanto un fatto, sempre parlando dal punto di vista ufficiale, è stato degno di nota: il fallimento del bando di vendita della fattoria, emesso nel Settembre scorso, deserto di prospettive e - per fortuna - di compratori.

É scendendo di livello, uscendo dai palazzi per tornare nelle strade e, in questo caso, nei campi, che si scopre invece cosa l'azione formalmente illegale per le istituzioni di coloro che partecipano all'esperienza di MBC-FSP ha prodotto.

Una prima cosa su tutte: finalmente Mondeggi è abitata e vissuta; l'agricoltura contadina, al di là di ogni retorica, è pratica quotidiana e attività primaria per coloro che in questo luogo hanno deciso di investire una parte del proprio tempo e del proprio futuro. Finalmente il cuore della fattoria pulsa di lavoro, e lo fa in misura sempre maggiore, più che proporzionalmente rispetto al trascorrere delle ore, dei giorni e dei mesi. Coltivazione di varietà antiche di grano, patate, alberi da frutto, orto, olivi e vigna, allevamento ovi-caprino e di galline ovaiole, apicoltura, produzioni erboristiche e panificazione: sono queste le attività che per adesso sono in essere e che hanno già cominciato a fornire alla collettività i propri genuini prodotti; molte sono state avviate da zero, per altre invece si è dovuto lavorare sul recupero del patrimonio aziendale abbandonato da anni.

Attività, queste, attraverso le quali ripensare e rimodellare la storica struttura poderale, distrutta per far posto ai moderni impianti agro-industriali; lavoro di lungo periodo, ma sul quale è stato deciso di investire. Attualmente i nuclei abitativi, insediati in altrettanti casali, sono due e lavorano curando sia le pertinenze delle abitazioni che coordinandosi tra loro per svolgere le mansioni collettive.

In parallelo all'attività agricola Mondeggi sta finalmente assumendo il ruolo di nodo culturale, di interfaccia tra mondo urbano e rurale, nonché di esempio, a livello ideale e operativo, per altre realtà locali che stanno promuovendo percorsi simili. I corsi autogestiti della Scuola contadina, così come le conferenze e i seminari o gli appuntamenti ricreativi, sono quasi sempre gremiti da facce note e meno note, da cittadini della zona o abitanti della metropoli. Anche la collaborazione con l'Università di Firenze è decollata: ad una prima fase di conoscenza, suggestione ed elaborazione, che ha coinvolto docenti e studenti appartenenti a diverse facoltà e corsi di laurea, sta seguendo uno sviluppo in senso operativo, che ha già individuato in Mondeggi un luogo in cui realizzare ricerca finalizzata all'elaborazione di tesi di laurea.

Attraverso questo continuo e conviviale scambio di pratiche e saperi, di idee e braccia, ha cominciato a esprimersi la multifunzionalità potenziale di quella che una volta era soltanto un'azienda agricola dalla gestione industriale.

Sempre in quest'ottica di allargamento e condivisione, di cammino verso la definizione concreta del concetto di bene comune, ha preso vita da alcuni mesi il progetto M.O.T.A., acronimo di Mondeggi Terreni Autogestiti. Esso prevede l'adozione di una porzione di orto e/o oliveta da parte di coloro che lo desiderano, in un ambito di collaborazione reciproca e rispetto di un fazzoletto di territorio che resta e deve restare proprietà collettiva. Le numerosissime adesioni, da parte di abitanti della zona e non, hanno confermato da un lato il valore insito nell'instaurare legami tra la terra e la comunità che la vive e la abita, e dall'altro la volontà palese della comunità stessa di prendersi in carico direttamente la gestione di Mondeggi, interrompendo un degrado e un'incuria oggettivamente inaccettabili.

Il percorso verso una nuova Mondeggi insomma continua, sviluppandosi per quanto possibile coerentemente al progetto iniziale, provando ad essere elastico, aperto e flessibile quanto risoluto e determinato nel rigettare soluzioni contrarie ai suoi principi. Le decisioni vengono prese solo ed esclusivamente in maniera assembleare, senza votazioni o schieramenti, escludendo maggioranze e minoranze, fornendo la possibilità di esprimersi a chiunque abbia qualcosa da dire, cercando di sperimentare il metodo di consenso nelle sue forme basilari.

## **Mondeggi domani**

Ciò che è stato messo in piedi fino adesso dal comitato, in maniera totalmente autonoma, è pur qualcosa ed è destinato a potenziarsi, ma certo non esaurisce la ricchezza e la vastità di prospettive che ha innescato il suo percorso.

L'esperienza di MBC-FSP è nata da una realtà che si è data il nome di Terra Bene Comune; questa, partendo dall'opposizione alla vendita e alla conseguente monetizzazione delle terre pubbliche lanciata dal governo Monti, ha poi fatto dell'accesso alla terra il proprio ambito di lavoro. Lavoro che è culminato nella riappropriazione popolare della fattoria, ma che in essa non vede un traguardo sul quale cullarsi, bensì un punto di partenza verso ulteriori obiettivi. L'esperienza in corso a Mondeggi di fatto sperimenta un nuovo modello economico, sociale e di resistenza attiva nei confronti della miope gestione istituzionale soprattutto per quanto riguarda le terre pubbliche: infatti, utilizzando le pratiche dell'agricoltura contadina, cerca di attuare un uso propositivo di un bene comune, con il duplice intento di dare una risposta alla collettività alla perdurante crisi economica, nonché di ricostruire un dialogo costruttivo con le istituzioni stesse. Grazie al pragmatismo, associato ad una solida base di idee, soggetti diversi tra loro - giovani e meno giovani, spesso con un buon titolo di studio in tasca - hanno intrapreso quello che è un reale e concreto percorso di emancipazione esistenziale e lavorativa.

Il suo essere esemplare, adesso e per ovvi motivi, deve quindi evolversi per diventare riproponibile e lo sta facendo in maniera indiretta: già altre esperienze simili stanno nascendo, rinforzandosi a vicenda. Terre di Lastra Bene Comune e Il Rovo di via del Guarlone a Firenze sono quelle geograficamente più prossime, e altre se ne scoprono muovendosi sul piano nazionale all'interno della rete di Genuino Clandestino, il movimento contadino che si occupa di sovranità alimentare e accesso alla terra. Una molteplicità di realtà destinata a crescere e proliferare, a fronte dell'inadeguatezza endemica di fornire alternative praticabili da parte di un modello di governance ormai al collasso, incapace di mascherare ancora le asimmetrie di fondo che lo animano. *La sfida, oggi, è probabilmente rappresentata dal re-inventare* forme lavorative e stili di vita, capaci di generare ricchezza sociale, relazionale e ambientale, che forniscano un reale servizio al territorio e alla sua comunità, in autonomia e affrancate dalla coercizione del moderno mercato del lavoro e dai suoi ingranaggi inumani.

Non a caso queste esperienze, Mondeggi inclusa, sono accomunate da una peculiarità evidente: il rigetto radicale, laddove si parla comunque di lavoro e sostentamento, di quella struttura impresariale viceversa traslata ormai da tempo anche in ambito politico, diventando di fatto l'unico modello ammissibile - con i suoi schemi geometrici, le sue gerarchie, i suoi folli obiettivi di profitto e di gestione del sociale. Lo stesso modello aziendale che ha rovinato la fattoria di Mondeggi, sostituendo la struttura poderale con impianti agro-industriali e conducendola nel baratro di un debito che col tempo l'ha risucchiata fino ad annientarla.

Costruire e praticare alternative in questo senso è un lavoro lungo e difficile: si tratta di mettere in discussione, laddove la scelta non rimane confinata soltanto all'interno del proprio ambito di azione ma viene esportata anche al di fuori, l'assetto sociale sul quale costruiamo molte delle nostre relazioni vitali; si tratta di combattere contro pregiudizi e condizionamenti, ma è un lavoro necessario se riteniamo la creazione di un modello altro necessaria. E quanto sia imprescindibile riprodurre e conservare con rispetto le risorse che utilizziamo, lo gridano le terre di mezza Italia, cementificate o inquinate irreparabilmente, o ancora abbandonate perché in grado di produrre "solo" cibo e non profitto, e lo affermano i cittadini che alla custodia di questo patrimonio sono interessati per motivi anche diversi tra loro, accomunati però da una visione di fondo condivisa.

Entra qui in gioco il concetto di bene comune, ossia tutto ciò che rappresenta una risorsa vitale per la comunità, e che dalla comunità di appartenenza non può essere alienato in alcun modo, la cui fruizione non può essere impedita: se si assume finalmente che la terra, per motivi intrinseci facilmente comprensibili, non può essere nient'altro che questo, come tale deve essere trattata. Le modalità attraverso cui auto-gestire collettivamente i beni comuni sono in fase di continua evoluzione; MBC-FSP pratica una gestione per così dire bi-livellare: al suo interno coesistono due anime in continua interazione e scambio: quella costituita dai custodi/abitanti del presidio, da coloro che dai terreni della fattoria vorrebbero trarre il proprio sostentamento, e quella della comunità allargata che li sostiene e partecipa attivamente ai progetti collaterali. Ovviamente il tutto è fluido e in continua definizione, ma già s'intende come un modello simile, in cui la gerarchia è assente e le decisioni vincolanti passano per assemblee allargate, sia forse il solo in grado di integrare obiettivi "produttivi" e gestione rispettosa e condivisa della risorsa terra.

In ogni caso la sperimentazione non intende arrestarsi; piuttosto mette tra le proprie dita altri nodi, provando a districarli. Quello della circolazione alternativa dei prodotti, che bypassi i circuiti tradizionali di scambio, è un altro segno all'interno del quadro che MBC-FSP sta componendo con pazienza. Il progetto, condiviso a livello nazionale con altre realtà affini come per esempio la Ri-Maflow di Trezzano sul Naviglio, ex fabbrica recuperata ed autogestita dai dipendenti, è quello di dar luogo a interazioni che sappiano oltrepassare la dicotomia produttore-consumatore, dissolvendo queste figure l'una nell'altra, creando filiere complete, in grado di soddisfare i bisogni e di costruire processi di autodeterminazione alimentare e sociale del territorio, indipendenti da logiche di profitto indiscriminato e sfruttamento.

## L'appello

Di fronte al quadro che è stato delineato in precedenza, alla progettualità del comitato, alle sue richieste e ambizioni, il silenzio della controparte è tanto assordante quanto comprensibile. Una diversa gestione di Mondeggi, aderente a quella appena proposta, è in grado di sovvertire, tra l'altro in maniera piuttosto palese, i paradigmi vigenti a livello sociale – i principi fondanti del attuale sistema economico distruttivo, se vogliamo – dei quali le istituzioni si fanno troppo spesso garanti. Trincerandosi dietro la necessità di liquidare la vecchia società o adducendo l'assenza di legalità come scusa, queste fino ad ora hanno eluso il dialogo, chiudendo entrambi gli occhi di fronte alle istanze di coloro che per Mondeggi hanno in mente un futuro diverso dalla vendita e dall'abbandono.

Eppure il presidio contadino prosegue nel pieno sostegno della popolazione, e con esso i lavori sul campo e l'attività aggregativa, con un'energia ogni giorno crescente.

A questo punto, quindi, Città Metropolitana, Comune di Bagno a Ripoli e Regione Toscana non hanno più alibi: possono scegliere di continuare a ignorare questa esperienza, procrastinando ancora la decisione sul futuro della fattoria, oppure riprendere con convinzione il pallido dialogo avviato lo scorso anno, e interrotto dalle stesse istituzioni nonostante gli accordi presi.

La prima soluzione, giuridicamente parlando, è sicuramente più facile e comoda; la seconda invece è un sentiero difficile e ripido, una scalata in cui gli appigli mancanti devono essere costruiti ex-novo, ma che può condurre alla scoperta di luoghi ancora tutti da immaginare e definire.

Per questo motivo chiediamo ai docenti, ai ricercatori e gli studiosi che già sostennero l'esperienza di MBC-FSP fin dai suoi albori, e ovviamente a tutti gli altri interessati, di sottoscrivere il presente appello, con l'obiettivo di esercitare una pressione sulla Pubblica Amministrazione per fare in modo che:

- si abbandoni ogni progetto di alienazione del bene in oggetto;
- si concluda la liquidazione della Mondeggi-Lappeggi S.R.L. e si apra finalmente una nuova fase nel futuro della fattoria;
- l'attività sperimentale del comitato Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza padroni venga riconosciuta, sostenuta e valorizzata in quanto processo virtuoso di auto-gestione comunitaria del territorio;
- si riprenda il dialogo col comitato, interrotto mesi addietro, con la determinazione necessaria a raggiungere un accordo che funga da esempio, a livello nazionale, di gestione partecipata di un bene pubblico.

Mondeggi, Bagno a Ripoli, 22/05/2015

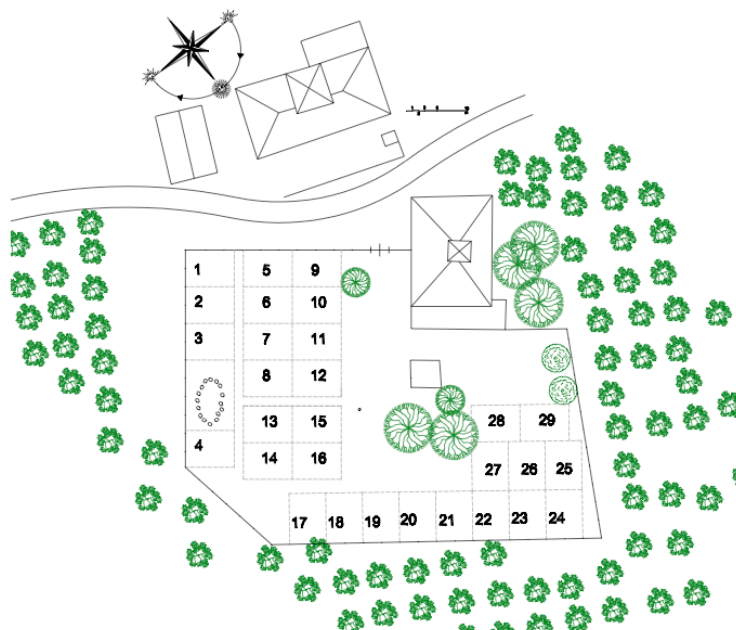
# Progetto MO.T.A.

Questo progetto è nato dall'idea di alcuni abitanti del comune di Bagno a Ripoli (FI) che proposero di prendersi in carico un pezzetto di Mondeggi per fermare l'incuria e opporsi alla vendita del bene pubblico.

Foto 1: Parcelle da 35 olivi adottate da singoli e famiglie del comune di Bagno a Ripoli e di Firenze



Foto 2: mappatura degli orti progettati e realizzati dagli abitanti del comune di Bagno a Ripoli (FI)



## Adesioni all'appello:

Andrea Baranes, economista, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Roma  
Municipio dei Beni Comuni  
Progetto Rebeldia  
Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno  
Gruppo Consigliare Una città in Comune - Rifondazione Comunista di Pisa  
Giuseppe De Rita, sociologo, Centro Studi Investimenti Sociali, Censis, Roma  
Francesco Gesualdi, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Pisa  
Maurizio Pallante, Movimento per la Decrescita Felice, Torino  
Iacopo Zetti, ricercatore del Dipartimento di Architettura, università di Firenze  
Angela Barbanente, Docente di pianificazione territoriale al Politecnico di Bari  
Chiara Bellingardi, ricercatrice, Roma  
Giorgio Nebbia, Professore emerito, Università di Bari, Roma  
Alberto Budoni, urbanista, Università di Roma La Sapienza sede di Latina.  
Alberto Ziparo, professore di urbanistica, UNIFI, Firenze  
Massimo Morisi, presidente del corso di studi in Scienze politiche, Università di Firenze  
Giancarlo Paba, Dipartimento di Architettura, Università di Firenze  
Daniela Poli, urbanista, docente universitaria, Firenze  
Camilla Perrone, docente universitaria, Firenze  
Ottavio Marzocca, Professore di Filosofia etico-politica, Università degli Studi "Aldo Moro", Bari  
Gaetano Cuglietta, Presidente Assoc. Culturale Cletarte, professione impiegato, CLETO – CS  
Angelo Sofo, impiegato, Garbagnate Milanese  
Giancarlo Paba, professore di urbanistica, università di Firenze  
Paolo Baldeschi, già prof. di urbanistica presso l'Università di Firenze, Tavarnelle Val di Pesa  
Claudia Roselli, Ricercatrice ed Artista, Università di Firenze  
Rete dei Comitati per la difesa del territorio  
Claudio Greppi, membro della giunta della Rete dei comitati, San Casciano Firenze  
perUnaltracittà- laboratorio politico, Firenze  
Ornella de Zordo Docente università di Firenze e attivista, Firenze  
Chiara Angiolini, Dottoranda in Diritto Mercato e Persona, Dipartimento di Economia Ca&#39;  
Foscari  
di Venezia  
Simona Sestito, Assegnista di Ricerca, Dipartimento di Farmacia, Università di Pisa  
Marcella Tambuscio, Dottoranda in Informatica, Università di Torino  
Rocco Albanese, Dottorando, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Pisa  
Alessandra Quarta, Assegnista di ricerca, Dipartimento di giurisprudenza, Università di Torino  
Andrea Galli, Arianna Iacono, Veronica Colonna collettivo Outofline photo collective  
Ugo Mattei, professore ordinario, Università di Torino e University of California, Hastings College  
of Law  
associazione Altrarno, mercato contadino Agrikulturae, Bibliotecanova Iso lotto  
Luciana Mastrodonato, architetto, Pescara  
Massimo Rovai, professore universitario, Lucca  
Carlo Alberto Garzonio, Prof. Geologia Applicata, UNIFI, Firenze  
Alexander Palumbo, pianificatore territoriale, Pisa  
Valter Sarti, dirigente, Firenze  
Mangiasano, bio-mercato, Pozzolatico-Impruneta  
Ass. Permacultura Firenze  
Antonio Ianni, Dottorando in Diritto Mercato e Persona, Dipartimento di Economia, Università  
Ca&#39;  
Foscari, Venezia  
Enrico Campo, Dottorando, Dipartimento di Scienze Politiche, Pisa  
Movimento Salviamo le Apuane  
Helena Norberg Hodge, ambientalista, Premio Nobel Alternativo del 1986, Australia  
Cecilia Bevicini, libera professionista, Firenze  
Gabriella Binazzi, Chiochio Greve.  
Antonio Ciappi, Direttore Operativo S.I.A.F. Spa, Bagno a Ripoli

WWOOF Italia

Claudio Pozzi, presidente WWOOF Italia, Pisa

Alberto Magnaghi, professore emerito di pianificazione del territorio dell'Università di Firenze

Associazione Quaderni d'Ontignano, Firenze

Libreria Editrice Fiorentina

Giannozzo Pucci, editore, ecologista, Firenze

Antonino Di Giovanni, libero professionista, Firenze

Alessandro De Angeli, videodocumentarista indipendente

Isabella Scarfi, pensionata, Antella

Maurizio Pittera, insegnante, Antella

Gigi Di Fiore, inviato speciale del quotidiano Il Mattino di Napoli, Napoli

Susanna Debenedetti, Responsabile Formazione e Comunicazione Deafal ONG, Milano

Gas Cipollotti Salerno

Spazio sociale autogestito Riff Raff di Salerno

Dario Di Fiore, Agente di Commercio, Impruneta (Fi)

Piera Codognotto, bibliotecaria, Firenze

Riccardo Guidi - Università di Pisa

Massimiliano Andretta - Università di Pisa & European University Institute

Davide Bochicchio, medico veterinario, Valsamoggia Monteveglio BO

Associazione Streccapogn, Valsamoggia Monteveglio BO

Andrea Martini, associate professor of Animal Science University of Florence

Gabriele Scozzafava, economista Agrario Università di Firenze

Edgardo Giordani, docente di frutticoltura, Università di Firenze

Monica Picchi, ricercatore universitario, Scuola di Agraria, Università di Firenze

Mario Biggeri, professore associato Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa

UNIFI

Nadia Breda, ricercatore Dipartimento di Scienze Formazione e Psicologia UNIFI

Moreno Biagioni, Firenze

Alberto Bencistà

Fabio Parascandolo, geografo, Università degli Studi di Cagliari

Fabio Pinzi, docente di Permacultura, Abbadia di San Salvatore.

Alessandro Caddeo, docente di Permacultura, Sardegna

Il Pagliaio, mercato contadino e artigiano, Greve in Chianti

Joao Pedro Stedile

Mst Brasil

Via campesina

EL MST considera que es muy importante que en la lucha por la tierra, por la defensa de la naturaleza, por la producción de alimentos sanos, en la lucha por la soberanía alimentaria de nuestros pueblos, la gente no espere por los gobiernos, siempre mucho comprometidos con el capital. Es necesario que los trabajadores, los campesinos, la población en general se organice, y luche por sus derechos, y por dar un nuevo sentido para la agricultura e para la vida. Por eso apoyamos iniciativas como esa de Mondeggi. Adelante compañeros y compañeras.